

Provincia

Sono 110 le operazioni di salvataggio nella Bergamasca effettuate da task force composte da volontari, 118, Forestale e vigili del fuoco

Montagna, impennata di incidenti mortali

Nel 2005 sette in più rispetto all'anno scorso, 13 i feriti gravi. L'appello del Soccorso alpino: prudenza innanzitutto

CLUSONE È aumentato il numero degli incidenti gravi in montagna: rispetto all'anno scorso sono 7 i morti in più e 2 i feriti gravi e 15 quelli leggeri, per un totale di 110 interventi di soccorso.

E visto questo preoccupante andamento, Francesco Olivari, delegato della VI zona orobica del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico fa il punto della situazione e dà alcuni preziosi consigli: «D'inverno è bene che chi frequenta la montagna tenga conto di una serie di fattori indispensabili per salvaguardare la propria incolumità. Anzitutto prima di un'escursione o una gita scialpinistica è utile lasciar detto dove si è diretti. E poi necessario essere equipaggiati nel modo dovuto, considerate anche le basse temperature, ed essere muniti di ramponi, piccozza, arva (segnalatore cercapersone) e pila. Non bisogna infatti dimen-

ri. Sono state 113 le persone aiutate, 81 gli elicotteri utilizzati (73 del 118, 7 del Corpo forestale dello Stato e 1 dei vigili del fuoco), sono poi intervenute una volta le unità cinofile da valanga e due quelle per la ricerca in superficie».

Molto pesante, nei primi 10 mesi del 2005, il bilancio dei morti in montagna: sono stati 20 contro i 13 del 2004. Le persone ferite gravemente sono state 13 (11 nel 2004), ferite in modo leggero 54 (39 lo scorso anno) e illese 27. Ci sono state anche 12 uscite a vuoto, imputabili a falsi allarmi. Quanto alle attività: dei 110 interventi 44 sono stati effettuati per soccorrere escursionisti, 13 (6 i morti) per aiutare i cercatori di funghi, 11 per residenti in alpeggio, 14 per cause varie, 5 rispettivamente per turismo, cause di lavoro e sciatori su pista, 4 per alpinisti e 3 per incidenti di moto. Infine uno



Gli specialisti del Soccorso alpino in azione: i volontari bergamaschi sono organizzati in sette stazioni

In primavera nuova sede a Clusone

Entro la prossima primavera sarà ultimata, in via Lama, nelle immediate vicinanze dell'eliporto, la nuova sede del Centro operativo «Rino Olmo» di Clusone.

I lavori per realizzarla, secondo il progetto già approvato dall'Amministrazione comunale, inizieranno prima di Natale. La nuova costruzione, 110 metri quadrati di superficie utilizzabile, sostituirà l'attuale sede del Centro operativo, costituita da un prefabbricato, ormai malconcio, di circa 60 metri quadrati, utilizzato nel 1976 per ospitare i terremotati del Friuli.

«Avevamo a suo tempo presentato il progetto per la nuova sede all'assessorato regionale alla Sanità, al quale ora facciamo capo - afferma Francesco Olivari, delegato della VI zona orobica del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico -. Su una spesa prevista di 90 mila euro, ne avevamo chiesti 50 mila. Ce ne sono stati assegnati 72 mila e quindi, su ter-

reno che ci è stato dato in comodato d'uso dalla Elieuro spa, andremo a costruire la nuova sede del Centro operativo».

In muratura e rivestita di legno la costruzione sarà dotata di un capace magazzino, autorimessa, sala riunioni, ufficio amministrativo, sala radio e servizi igienici. Il sottotetto ospiterà l'archivio del soccorso alpino. Ad opera ultimata ed effettuato il trasloco, il prefabbricato che ospita il Centro operativo sarà demolito.

«Un grazie alla Regione - conclude Olivari - per la sua sensibilità. Dal prossimo anno i nostri volontari potranno operare in una sede più spaziosa e più confortevole per l'organizzazione delle operazioni di soccorso. Rammonto infine che per le nostre esercitazioni didattiche e di formazione, d'ora in poi utilizzeremo il Palamonti, che ci è stato messo cortesemente a disposizione dal Cai di Bergamo».

E. V.

Sulla Presolana sarà sperimentata una colonnina per gli escursionisti in difficoltà: basta premere un pulsante per allertare il 118

Vale infine sempre il principio della prudenza e del buon senso: consigliamo di rinunciare a una escursione o a un'arrampicata quando si comprende che si è di fronte a pericoli eccessivi». Olivari può contare su 142 volontari addestrati e su alcune unità cinofile da valanga e da ricerca. I volontari appartengono a sette stazioni: Media Valle Seriana (sede a Gazzaniga), Oltre il Colle, Schilpario, Valbondione, Valle Brembana, Valle Imagna e Clusone, sede anche del Centro operativo «Rino Olmo». Stretta è la loro collaborazione con il 118 che ha sede ad Orto al Serio, dove è sempre presente un volontario del soccorso soprattutto, ma anche per gli interventi in aiuto di persone che si infortunano in montagna. «Quest'anno - aggiunge Olivari - i soccorsi che abbiamo effettuato (al 30 di ottobre) sono stati 110 e hanno comportato l'intervento di 496 volonta-

masca a rischio anche della loro vita, gli equipaggi del 118, il Cai, le forze dell'ordine e quanti ci aiutano nell'assolvere al meglio i nostri compiti. Ricordo che, per dare una maggior sicurezza a chi va in montagna, stiamo sperimentando un nuovo tipo di colonnina di soccorso. La prima sarà posta in Presolana, poco discosta dalla Cappella Savina. È un tubo metallico sul quale sono posti speciali pannelli solari. Schiacciando un bottone, tramite un cellulare satellitare nella colonnina, si allerta il 118. Se il funzionamento di questa nuova colonnina risulterà soddisfacente, sostituiremo quelle tradizionali sul Pizzo Tre Signori, al Passo di Publino, al rifugio Coca, al Simal e al Passo Branchino. Intervento che sarà realizzato grazie a una positiva collaborazione tra Provincia, 118, Cai e Soccorso alpino».

Enzo Valenti

Foppolo, scontro sulle piste: carabinieri scongiurano rissa

L'intervento dei carabinieri di pattuglia sulle piste di Foppolo ha evitato, ieri mattina, che un banale scontro tra due sciatori - fortunatamente senza pesanti conseguenze per le persone (uno dei due perdeva sangue dal naso) - degenerasse in una rissa. Il fatto è accaduto sulla pista «Quarta baita», nel tratto terminale, in tarda mattinata. I due sciatori - uno milanese e l'altro di Piazza Brembana -, per cause accidentali si sono scontrati violentemente, finendo rovinosamente a terra. Reciproche le accuse di responsabilità dei due sciatori, e gli animi si sono subito riscaldati. Attirati dal trambusto che si era creato attorno ai due, i carabinieri hanno raggiunto rapidamente il luogo dello scontro. Dapprima hanno provveduto a calmare i contendenti, quindi li hanno accompagnati fuori pista per evitare che sorgesse una situazione di pericolo anche per gli altri sciatori. Infine hanno preso le generalità dei due, che dovranno ora decidere, anche sulla base del verbale redatto dagli stessi militari, se procedere alla contestazione dei danni subiti. Come detto, nessuno dei due ha riportato ferite nello scontro: soltanto uno degli sciatori perdeva sangue dal naso. L'intervento così tempestivo dei carabinieri è stato possibile grazie al fatto che, in concomitanza con l'avvio della stagione sciistica sulle piste di Foppolo, Carona, Valleve e San Simone, i carabinieri delle stazioni di Branzi, Piazza Brembana e Serina hanno avviato un servizio di controllo delle piste, con la presenza dei carabinieri sciatori, che operano anche grazie a una motoslitte dell'Arma. Obiettivo del servizio - disposto dai militari della compagnia di Zogno - è far rispettare le norme per la sicurezza degli sciatori e vigilare nelle vicinanze dei rifugi, contro i ladri di sci o delle attrezzature degli sciatori. Ma anche intervenire per prevenire eventuali problemi che potrebbero insorgere tra gli sciatori, proprio come il litigio che si è registrato dopo lo scontro di ieri mattina sulle piste di Foppolo.



«Piccoli paesi: la salvezza si chiama consorzio»

Dal convegno della Margherita a Selvino emerge la necessità di creare un sistema di aggregazione per superare la crisi

SELVINO Percorsi innovativi per rilanciare la montagna bergamasca puntando sulle potenzialità di un territorio che, da solo, rappresenta i due terzi della nostra provincia: 325.000 abitanti.

È il tema del lungo incontro tenuto sabato scorso al municipio di Selvino organizzato dal gruppo consiliare provinciale della Margherita (Vittorio Milesi, Rosaria Locatelli e Francesco Cornolti). La carrellata degli interventi è iniziata con il saluto del sindaco di Selvino, Carmelo Ghilardi, che ha parlato della montagna come una realtà da interpretare e di un'urgenza di sviluppo che tenga presente della comunità e del territorio in cui vive. Dopo un appunto critico sulla perdita di competenze da parte delle Comunità montane (per esempio la gestione associata dei servizi sociali) e della responsabilità della sfera politica nei ritardi infrastrut-

turali soprattutto a valle, il presidente provinciale di Confesercenti, Giorgio Ambrosioni, traccia una possibile linea di intervento: «Se Camera di Commercio, Regione, Provincia e in misura minore le Comunità montane creassero un fondo di almeno 1.500.000 euro annuali si potrebbero sostenere, in cento comuni montani, quei negozi che spesso rappresentano l'unica realtà commerciale del paese. Non si tratta di assistenzialismo, ma di un concorso economico per affiancare alla tradizionale attività (salumeria, cartoleria ecc.) una serie di servizi come il ritiro e la consegna dei medicinali oppure il pagamento delle tasse». Mario Barbani, presidente della Comunità montana Val Cavallina, ha sottolineato la necessità per i Comuni di montagna di mettersi insieme in campo socio-sanitario per dare le stesse risposte sociali dei Comuni grandi. Politiche di aggregazione anche per le piccole imprese di montagna per fronteggiare la globalizzazione dei mercati. «Forme consortili - chiarisce Giuliano Capetti, assessore provinciale all'Istruzione, formazione e lavoro - in materia di

marketing, commercializzazione dei prodotti e gestione, garantirebbero ai piccoli imprenditori e agli artigiani di sgravare del 15% le loro spese in bilancio. Esiste anche un problema di ricollocazione per mancanza di qualificazione professionale per quelle donne tra i 35 e i 45 anni -, per esempio in Val Seriana, che hanno passato almeno dieci anni lavorativi dietro un telaio. Per ovviare a ciò la Provincia ha pensato a un Bando per l'orientamento al lavoro mettendo a disposizione un budget di 1.450.000 euro». Vittorio Milesi, sindaco di San Pellegrino Terme, ha ribadito che le emergenze maggiori in montagna sono il lavoro e il sociale. «Solo nel turismo è possibile intravedere una risorsa alternativa per rilanciare la montagna. Da marginale, il turismo deve assumere un'importanza centrale costruendo nei nostri paesi una cultura dell'accoglienza e spezzando quel clima di contrapposizione tra pubblico e privato. Una mentalità quest'ultima che deve essere superata in una logica di sviluppo unitario». «Occorre fare sistema, - ha invitato con energia Gianluigi Petteni, segretario

provinciale della Cisl - adottando un progetto di strategia complessivo dove il fulcro della rinascita della montagna sia individuato nel settore manifatturiero. Si parla tanto di aggregazione, ma il mondo politico, in questo campo, che esempio dà agli artigiani spesso accusati di individualismo? «Purtroppo - conclude Petteni - vedo nel futuro delle nostre montagne un acuirsi delle sue fragilità se interventi mirati e straordinari non saranno attuati. La Valle Brembana sta perdendo 500 posti di lavoro e mi chiedo se le nostre vallate saranno ancora «attraenti» in termini di sviluppo imprenditoriale quando la Brebbia si concretizzerà».

Don Francesco Poli, pur condividendo le preoccupazioni di Petteni in merito alle fragilità della montagna bergamasca, riconosce una ricchezza di fatto: «Nei paesi di montagna c'è una capacità di legare, una facilità alla socializzazione, veicolata dall'interesse per le tradizioni, non presente in città. Credo che la vicenda umana si giochi per territori geografici: non si può parlare della montagna senza il confronto e la relazione con la città». Battista

Bonfanti, consigliere Regionale (Margherita) dice no alla riconversione degli spazi industriali in residenziali poiché per le aziende che in futuro vorranno insediarsi troveranno difficoltà di collocazione dovute alla morfologia del territorio. Mentre Enrico Borghi, presidente nazionale dell'Uncecm (l'ente che raccoglie le Comunità montane) ravvisa un problema di rappresentanza. «Ogni risposta alla montagna - dice Borghi - dipende dalla capacità di promuovere progetti di sviluppo». Il candidato del centrosinistra alle ultime elezioni provinciali, Beppe Facchetti, chiede una maggiore capacità di ascolto tra le forze politiche. Il presidente della Provincia, Valerio Bettini, sostiene che la partita si giochi soprattutto sulla viabilità, sull'abbellimento dei paesi e sul turismo: «Reggeranno quei territori raggiungibili in due ore».

Bruno Silini

Il turismo rappresenta un'opportunità di sviluppo delle valli. Ma anche le strade: «Resisterà il paese raggiungibile in due ore», ha detto il presidente Bettini



La Confesercenti propone un fondo comune per aiutare i negozi di montagna. Si potrebbero così affiancare nuovi servizi come la distribuzione di farmaci